

La narrazione del prof. Caridi

L'importanza degli aragonesi nel contesto storico locale

Dibattito nel quadro delle iniziative culturali promosse dal Rotary Club

“Gli Aragonesi di Napoli. Una grande dinastia del Sud nell'Italia delle signorie”, edito da **Rubbettino**, fatica letteraria del prof. Giuseppe Caridi, ha aperto un'interessante pagina storica nel quadro delle iniziative culturali promosse dal Rotary Club RC. Uno spaccato che ha preso il via con saluti del dott. Giuseppe Foti che, nel suo ruolo di presidente del club, ha sottolineato il valore della partecipazione e della condivisione dei soci nella vita rotariana. Entrando nel cuore dell'argomento, Foti ha richiamato anche «l'importanza che il periodo aragonese ha assunto nella storia reggina, di cui il castello costituisce una traccia imponente». Sulle connessioni tra le diverse dinastie che nel corso dei secoli hanno governato il Mezzogiorno si è soffermato il prof. Alfredo Focà; la discussione si è quindi incentrata sui controversi rapporti tra gli Aragonesi e la Santa Sede. «Quest'ultima – ha evidenziato Caridi – vantava l'alta sovranità sul Regno di Napoli, e tra il re Ferrante e San Francesco di Paola, che nel suo viaggio verso la Francia nel 1483 ave-

va fatto tappa nella città partenopea. Con l'avvento al trono di Ferrante nel 1458 quella di Napoli diventò una monarchia nazionale, durata sino alla fine del XV secolo. Solo dopo la morte del sovrano, che regnò per 36 anni e impose la supremazia del Sud sugli altri potentati della Penisola, ebbero inizio le lotte tra Francia e Spagna per l'egemonia in Italia e si estinse la dinastia aragonese, le cui benemerite per il Mezzogiorno vanno poste nella giusta luce».

Infine, nella consegna del gagliardetto rotariano da parte del presidente Foti al prof. Caridi, il senso di stima e amicizia che i club service contribuiscono ad alimentare.

cri.cor.



Rotariani Foti, Caridi e Focà

